

## Recensioni

Francesco Manganaro,  
Alessio Altadonna, Adriana Arena

**Mario Manganaro**  
**“...un disegnatore generoso”**

EDAS Editori, Messina 2018  
pp. 231  
ISBN 978-88-7820-485-0

Il volume che qui si presenta costituisce il catalogo della mostra *MM I RICORDANDO una mostra di disegni di Mario Manganaro*, ma è anche molto di più, poichè raccoglie, a fianco delle riproduzioni dei disegni, testi liberamente scritti e inviati da amici, familiari, allievi e colleghi di Mario Manganaro per fissare un ricordo, un'abitudine comune, un pensiero a lui rivolto.

Curato da Francesco Manganaro, Alessio Altadonna e Adriana Arena, il libro, dal titolo *Mario Manganaro “...un disegnatore generoso”*, edito per i tipi della EDAS, raccoglie novantacinque *Disegni di M.M. nelle pagine a sinistra* e sessantuno *Disegni di M.M. in mostra* (catalogati per titolo, anno, luogo, dimensione, tecnica, supporto), corredati da cinquantacinque *Contributi* testuali a firma di altrettanti autori.

Questi brevi testi appaiono come una raccolta di lettere scritte a un amico e a se stessi, ricostruiscono episodi di vita vissuta insieme e molti ricordi condivisi. «Persino frammenti di corrispondenza per e-mail, alcuni pubblicando, testimoniano, d'aver ricevuto a sostegno dei loro percorsi, a quell'incrocio, pur a distanza che non fece mancare» [Marchese 2018]. I brani sembrano ripetere i disegni in parole: minuziosi tratti di avvenimenti, descrizioni in cui si riconoscono i luoghi degli incontri, le chiacchierate, i pachi ammonimenti del professore, l'autorevolezza accademica e scientifica, la gioia di stare insieme silenziosamente. Ogni parte serve a completare l'altra.

Così come la presenza della moglie, dei figli e dei nipoti alla presentazione del volume, tenutasi in occasione del vernissage della mostra, serve a completare la sua assenza.

Allestita su progetto di Claudio Marchese, curata con Michela De Domenico, la mostra è suddivisa in cinque “stanze” tematiche: *Visioni dello Stretto, Architettura, Natura, Città e Paesaggio, Arte*.

Alti setti bianchi, ortogonali tra loro e ruotati diagonalmente rispetto alla sala, delimitano le “stanze” che accolgono i disegni raggruppati, appunto, per singoli temi; gli angoli aperti dei setti lasciano traguardare la “stanza” adiacente anticipando, in scorci obliqui, visioni e panorami differenti. Ogni sessione è introdotta da un *banner* verticale in cui oltre alla riproduzione di un disegno a mano libera figurano un testo autografo e il titolo della sessione. I disegni sono sistemati su tele metalliche in file disallineate all'altezza dell'orizzonte visuale del visitatore. Venti disegni per ogni tema, in quadrati in cornici di frassino e staccati da un *passepertout* che ne esalta l'unicità e allo stesso tempo rende esclusiva la concentrazione su ogni singola scena disegnata.

I disegni a mano libera sono ritratti ben definiti di una porzione del mondo visto dal professore. Ogni segno riporta un dato reale di architetture, paesaggi, volti, trascritti nel mondo ri-disegnato. Il reale mondo che ha percorso e visto, il mondo di cui «ci si appropria di qualcosa, seppur impalpabile, del luogo» [p. 15].



Luoghi di cui lascia traccia in disegni che si ripetono alle volte a distanza di anni, a distanza di segni, ognuno dei quali riporta la modificazione del tempo trascorso «nella speranza che il disegno potesse ergersi a testimone incompleto ma strutturato sul territorio rilevato o da rilevare» [p. 161].

Due cavalletti ospitano il disegno in prospettiva del *Progetto per il Concorso del Palazzo della Cultura di Messina*, del 1975, e *I Ponti in Tasca, un ponte alieutico* del 2007, che lo stesso Mario Manganaro così commenta in uno scritto: «alla dimensione di attesa è prevalsa la spinta a narrare parte di quello che il luogo rappresenta per un osservatore dello Stretto. Un'ampia piazza liquida, attraversata di continuo in lungo e in largo da natanti grandi e piccoli, pieni di persone e cose, [...] che nel fronteggiarsi 'ab antiquo' hanno creato uno specchio immaginario, in cui l'una riflette nell'altra la sua parte indefinita e misteriosa» [Manganaro 2008]. *Hortus Linearum*, composizione di disegni del 2003, si erge solitario in uno spazio dedicato e un proiettore manda in *loop* foto, disegni, interviste, videoriprese.

Si è intrapreso di «realizzare quella visione del mondo» [Cacciari 2007, p. 11] per segni sequenziali che solo in una esposizione generale – quando cioè tutti i disegni saranno mostrati – si potrà captare in una unica visione. È la visione del mondo di un osservatore, lasciata in eredità agli allievi, agli studiosi ora in grado di ricostruire le unità geografiche di quei frammenti di «luoghi riconoscibili» di cui parla Laura Carlevaris nel suo intervento di presentazione.

Mario Manganaro non è il Fra Mauro di Cowan che disegna il mondo raccontato dai mercanti che giungono a Venezia, è piuttosto il Marco Polo di Calvino, il viaggiatore che conosce le terre dell'Impero meglio di Kublai Khan. I suoi

disegni non si oppongono alla realtà, la trascrivono, la trasferiscono sul taccuino lasciando che appaia chiaro lo stato e la consistenza, il degrado o l'integrità dell'oggetto ritratto; non si esprime la forma del luogo ma è il suo farsi segno che diventa racconto, *logos*, anche conversazione. Quelle conversazioni, apparentemente difficili *per verba*, diventano eloquenti nella traccia narrativa del segno, in una solitudine un pò troppo rumorosa, perché spesso disturbata da colleghi curiosi che, non paghi dei segni, a forza cercavano di carpire le parole. La mostra *MM I RICORDANDO una mostra di disegni di Mario Manganaro* è l'ultimo di una serie di incontri che si sono tenuti in ricordo del professore messinese.

Il primo incontro si è tenuto il 7 maggio 2017, occasione in cui «la famiglia, gli amici e i collaboratori più stretti di Mario si sono ritrovati a ricordarlo nel primo anniversario della sua scomparsa [...] L'intenzione del gruppo era di non dimenticare gli studi e il lavoro di mio padre e di definire delle modalità con cui mostrarli alla comunità», come scrive Francesco Manganaro sulla rivista scientifica *Galileo* [Manganaro 2018, p. 31].

La volontà è quella di rendere disponibili alla comunità scientifica, e non, gli studi e il lavoro del professor Manganaro che ha lasciato un archivio di più di 3000 disegni a china, a matita, a colori, realizzati su carte di pregio o su semplici fogli, catalogati secondo «descrizione, anno, luogo, grammatura, supporto e strumenti» [Manganaro 2018, p. 31].

Francesco Manganaro è l'ideatore e curatore del sito web <[www.mariomanganaro.it](http://www.mariomanganaro.it)>, sulla *home page* del quale si legge «In ricordo di Mario Manganaro»; è uno *storage* in corso di implementazione che mostra nel *menu* due voci principali: «*Incontri*», in cui sono inseriti gli eventi che si sono già tenuti e quelli

in programma, e «*Ricordando*», un esaustivo repertorio di documenti, immagini, video, disegni.

Dal 5 all'8 maggio 2018 è stata organizzata al Palazzo della Cultura PalaAntonello di Messina la prima esposizione dei disegni di Mario Manganaro. «La mostra, pur definita, appare, al visitatore, ... in allestimento: più che altro, completabile! Certo che una antologica necessiterebbe di un museo interamente dedicato, tale è stata la prolificità di attenzione che Mario Manganaro ha riservato a tutto ciò che venne innanzi ai suoi occhi e ne destò interesse di studio e ricerca, oltre che di affezione» [Marchese 2018]. Il seminario di presentazione della mostra prevede alcuni interventi programmati introdotti da Adriana Arena e Francesco Manganaro. Intervengono il presidente dell'Unione Italiana per il Disegno (UID), Vito Cardone, Laura Carlevaris (Sapienza Università di Roma),

## M. M. | RICORDANDO

una mostra di disegni di Mario Manganaro

Messina, Palazzo della Cultura | 5, 6, 7, 8 maggio 2018



Inaugurazione | sabato 5 maggio, ore 16.00

Intervengono: Vito Cardone - Laura Carlevaris - Antonio Conte - Sereno Innocenti



Coordinatione: Francesco Manganaro - Alessio Altadonna - Adriana Arena

Mostra a cura di: Michela De Domenico - Claudio Marchese

info evento: [redazione@mariomanganaro.it](mailto:redazione@mariomanganaro.it)

Antonio Conte (Università degli Studi della Basilicata) e Sereno Innocenti (Università degli Studi di Brescia). Cardone, parlando delle sue «cose fuori luogo», evidenzia le eccezionali qualità di professore e ricercatore di Mario Manganaro: «per non relegare la sua figura solamente nel ruolo di disegnatore», lo ricorda «lontano dai giochi di potere accademico» mantenendo con forza il suo ruolo di docente e di direttore del Dipartimento di Ingegneria. In una nota sulla «valenza didattica» cita quanto contenuto nella *Introduzione* al catalogo della mostra: «ora disegno insieme ai miei studenti la città e le sue periferie [...] Considerarsi uno degli allievi è importante per capire i loro problemi e fa anche in modo che le sperimentazioni riguardino sempre qualcosa che ci accomuna e non ci allontana» [2018, pp. 15-17]. Disegnare insieme, sottolinea il presidente, «è un metodo di apprendimento per osmosi tra gli studenti. Abbatte le barriere di cristallo. Se ci si mette anche il professore c'è un mutuo apprendimento, senza distacco». Cardone conclude sollecitando a ragionare intorno alla possibile produzione di una antologia critica di scritti tematici, «quelli ad esempio, in cui si evincono le chiare indicazioni didattiche e operative».

Laura Carlevaris ricorda la «presenza silente del professore» come una figura forte il cui ruolo è stato sempre quello «di collegare e collocare ognuno di noi al proprio posto». Allo stesso modo in cui nei suoi disegni si riconoscono dettagli che vengono fuori da segni minuti, che si frantumano e si compongono ricollegando il tutto in una singola unitarietà. Carlevaris ricorda in metafora i disegni di *Felicittà* di Richard Scarry e quelli di Iacovitti, nei quali ogni personaggio, collocato nel contesto grafico e affacciato nelle sue cose ha un ruolo di stretta relazione con gli altri e il cui equilibrio dipende dalla posizione che occupa nel contesto in cui si trova. «C'è il senso di appartenenza al luogo di ogni singolo elemento che partecipa alla costruzione dell'insieme all'interno di un equilibrio grafico». «Così come avviene – continua la docente romana – nei suoi disegni dello Stretto, nei quali l'acqua unisce due sponde con le barche che viaggiano in senso trasversale, Mario Manganaro ha contribuito a collocare ciascuno di noi, docenti dell'area della rappresentazione, nel posto che gli si addice, al fine di dipingere un contesto unitario». Antonio Conte commenta la partecipazione alla costruzione, a partire dal

2006, di un «luogo collettivo di lavoro e ricerca» all'interno del quale il «disegno e la rappresentazione del mondo» sono stati i *focus* predominanti. Conte raffronta il lavoro di Mario Manganaro al *Suono della voce umana* con cui Paul Valéry annota le variazioni cartesiane nella incalzante ripetizione del gesto. «La rappresentazione delle cose che ha osservato in una vita è come la rappresentazione del pulsare frenetico delle nostre cose quotidiane che si intrecciano e si cristallizzano in quell'infinito luogo costituito dalla tessitura dei suoi segni racchiusi nei piccoli spazi dei suoi taccuini. Ricerca attraverso i segni le cose che comprendeva del mondo tentando di cristallizzare il senso di una conoscenza attraverso un ragionamento silenzioso». Conclude gli interventi programmati Sereno Innocenti che si accinge nella costruzione di un «disegno che comincia e un disegno che finisce». A partire dai rettangoli che definiscono un tatami, attraverso rotazioni, ribaltamenti e linee prolungate, compone luoghi, architetture e dettagli in una narrazione storica di cui la luce proiettata di una lampada diventa l'elemento di collegamento.

Paola Raffa

## Autore

Paola Raffa, Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, paola.raffa@unirc.it

## Riferimenti bibliografici

Cacciari, M. (2007). *Tre icone*. Milano: Adelphi.

Manganaro, M. (2008). *Mario Manganaro*: <[http://www.dibaio.com/oggetti/cura-della-casa/redazionale/mario-manganaro\\_1.aspx](http://www.dibaio.com/oggetti/cura-della-casa/redazionale/mario-manganaro_1.aspx)> (consultato il 15 giugno 2018).

Manganaro, F. (2018). «Ricordando Mario Manganaro. Un disegnatore generoso». In *Galileo*, n. 235, p. 31.

Marchese, C. (2018). *Quei percorsi partiti da*

*Mario Manganaro: il 5 maggio, seminario mostra e catalogo al PalaAntonello di Messina*: <<https://ilmarenero.blogspot.com/2018/05/quei-percorsi-partiti-da-mario.html>> (consultato il 15 giugno 2018).